

di **Monica Guerzoni**

ROMA L'ex premier Enrico Letta è notoriamente un europeista convinto. Ma l'Europa ai tempi del coronavirus, quella che non aiuta l'Italia perché non deve fare i conti con migliaia di morti in casa propria, di certo non è la sua. Sul quotidiano *Volkskrant*, il direttore di Sciences Po ha sfidato il primo ministro olandese, il «falco» Mark Rutte: «Nessuno sta chiedendo l'elemosina ai Paesi Bassi».

Come si può rompere il muro del disinteresse dei Paesi del Nord?

«È triste dirlo, ma i Paesi che frenano sugli aiuti, come Olanda, Germania e Svezia, sono quelli ancora aperti perché non hanno visto i cortei di bare. Ma ora i nuovi epicentri sono Londra e New York, che non sono né meridionali, né spendaccioni, quindi il dito puntato su Italia e Spagna non ha più senso. I governi del Nord Europa devono imparare la lezione e muoversi per tempo, senza aspettare. Mi preoccupa questa drammatica carenza di leadership».

Ce l'ha anche con Merkel?

«L'ho sempre molto stimata. Ma sì, quello che sta succedendo è tremendamente in linea con la crisi del 2008. Siamo di nuovo lì, al tabù tedesco del deficit, dell'inflazione e della mutualizzazione del debito. Al *Whatever it takes* di Draghi e alla nascita del Fondo salva-Stati, Angela Merkel ci arrivò con quattro anni di ritardo, un tempo letale».

L'Europa rischia di soccombere?

«Certo, lo ha detto nel suo appello Jacques Delors, con cui lavoro da anni come presidente dell'istituto che porta il suo nome. Se è tornato a parlare ora, è perché il pericolo mortale esiste».

Come spiega questa cecità dei leader europei?

«Il no olandese e tedesco sono dei no alla Salvini, la cui filosofia ha fatto all'Europa un danno culturale. Se al governo di Berlino ci fosse lui, manderebbe al diavolo gli italiani chiamandoli terroristi. Se tu imposti la battaglia politica nella logica mortifera del prima gli italiani, che solidarietà puoi chiedere? Rutte e Merkel si sentono autorizzati a dire prima gli olandesi e prima i tedeschi. Ma quando stai sul Titanic non c'è cabina di pri-

«Con certe regole si può usare il Mes Merkel? La sua leadership è debole»



Il profilo

L'EX PREMIER



Enrico Letta, 53 anni, ex deputato Ue e alla Camera, ex ministro dell'Industria, del Commercio con l'estero e delle Politiche comunitarie. È stato premier dall'aprile 2013 al febbraio 2014. È direttore della Scuola di Affari internazionali dell'Università Sciences Po di Parigi

ma o terza classe, si affonda tutti insieme».

La sua proposta alla Ue?

«Mettere in campo una proposta comune che dia vantaggi a tutti e sia finanziata da tutti, per arrivare a un grande scudo europeo che protegga imprese, lavoratori, famiglie, in linea con la proposta di Sassoli al *Corriere*».

Bocciati il Mes e i coronabond, il problema è il come.

«La propaganda politica ha trasformato in zombie i due principali strumenti esistenti. Io sono favorevole agli eurobond, che i nordici non vogliono perché pensano di dover pagare il nostro debito. Ma si possono fare senza trasferimento di soldi da loro a noi. Dobbiamo, insieme, costruire uno strumento europeo per battere la crisi. Quan-

In Spagna

Un momento di pausa dal lavoro per il personale sanitario dell'Ospedale generale universitario Gregorio Marañón di Madrid. Finora la Spagna ha registrato un totale di 85.195 casi, tra positivi, guariti e deceduti (Epa)

to al Mes, da noi è diventato tabù per colpa di Salvini, Meloni e dei 5 Stelle, alla ricerca di un nemico fantomatico».

Attingendo alla cassaforte del Mes, non finiremmo in mano alla Troika?

«Nessuno vuole il Mes come per la Grecia, quella è una storia finita, piena di ombre. Ma il Mes ha in cassa 410 miliardi e le regole di ingaggio si possono cambiare. Non poterlo nemmeno citare, a causa di una propaganda schizofrenica che ha avvelenato i pozzi, è un assurdo tabù nominalistico».

Lei ha un'idea?

«Un grande *Corona deal* europeo, sul modello del *Green new deal*, per rilanciare l'economia e garantire la resilienza di questa fase che sarà lunga. Gestito da tutti i Paesi e finanziato con tutte le risorse disponibili, tra cui una emissione di bond dalla Bei, usando i soldi del Mes senza condizionalità. Se costruisci uno scudo Ue da centinaia di miliardi di euro scateni una potenza di fuoco, esci dalle logiche della Troika ed eviti di aprire la discussione della mutualizzazione del debito».

Che garanzie avremmo di non finire strozzati?

«Con queste regole il rischio non esiste. E poi ci sarebbe Gentiloni in cabina di regia».

Conte ha fatto bene a impuntarsi in Europa?

«Sì, ho apprezzato la sua reazione. La Bce non basta. È la crisi più violenta dal Dopoguerra, nessuno può chiamarsi fuori. Bisogna stringersi a Conte, Fontana, Zaia, a chi ha la responsabilità di governare per il bene di tutti. Ho apprezzato Berlusconi. Quando si è in guerra non c'è maggioranza e opposizione».

Pensa al governissimo, magari con Draghi premier?

«Non vedo il vantaggio di rompere un equilibrio e imbarcarsi in una crisi di governo. Meglio rafforzare il quadro che c'è».



Il no tedesco e olandese sono dei no alla Salvini. Si sentono autorizzati a dire: prima i tedeschi o prima gli olandesi



Un nuovo governo con Draghi premier? Non vedo il vantaggio di rompere gli equilibri ad andare a imbarcarsi in una crisi



Ho apprezzato la reazione di Conte all'ultimo Consiglio Ue. Bisogna stringersi a lui, Fontana e Zaia

La proposta



Sul blog Beppe Grillo, 71 anni

Torna Grillo: reddito di base universale

Dopo un lungo silenzio «politico» (su Twitter aveva continuato a postare riflessioni e suggerimenti di lettura sulla pandemia) ieri Beppe Grillo è tornato su un argomento storico per i 5 Stelle. Con un post sul blog ha chiesto l'istituzione un «reddito di base universale, per diritto di nascita, destinato a tutti, dai più poveri ai più ricchi»: per «proteggere economicamente tutta la popolazione», scrive, questa «è la sola panacea al collasso del sistema». Intanto il capo politico Vito Crimi ha annunciato via Facebook che gli eletti M5S hanno deciso di donare i 3 milioni delle ultime restituzioni alla Protezione civile e ha anche invitato tutti i parlamentari ad agire: «Dimezziamoci tutti lo stipendio, non solo il M5S. Non un mese solo ma tutti gli stipendi da qui alla fine della legislatura. Basta una delibera degli uffici di presidenza di Camera e Senato per risparmiare 60 milioni di euro in un anno e dare un segno di vicinanza ai cittadini che fanno sacrifici enormi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA